

Quaresima 2021

Perché avete paura?

Quaderni di

prospettive

Quaresima 2021

Il tempo che stiamo vivendo ci ha insegnato che la vita a volte è imprevedibile, è capace di metterci davanti a situazioni che non avevamo previsto, oppure, a esperienze che immaginavamo comprensibili e giustificabili. Poi giunge ciò che non ti aspetti, qualcosa che cambia le condizioni del vivere quotidiano; sei costretto a rimodulare tutta la tua vita e il tuo operare.

Questo è il Covid-19! Siamo stati costretti a doverci confrontare e rimodulare in tutto con la sua presenza.

Il tempo della pandemia lo possiamo considerare come un “tempo di potatura”, dal quale possiamo uscire o fortificati e irrobustiti, oppure incapaci di dare altri frutti. Ciò dipende unicamente da noi, da come sappiamo vivere questo tempo.

Esso, se ci ha privato di tante cose e di tante sensazioni familiari, ci ha fatto però capire quanto sia importante cogliere ciò che veramente conta nella vita.

Dobbiamo essere capaci di cogliere cosa il Signore vuole dirci in questo momento. Lo Spirito Santo apra i nostri occhi perché possiamo comprendere verso quale profezia egli vuol guidare la Chiesa in questo tempo difficile.

C'è chi si domanda come usciremo da questo tempo; Papa Francesco ci ha ricordato con la sua chiarezza: «Da una crisi come questa non si esce uguali, come prima: si esce o migliori o peggiori. Che si abbia il coraggio di cambiare, di essere migliori» (Regina coeli di Pentecoste, 31 maggio 2020).

Volendo accompagnare il cammino di vita nello Spirito per la prossima Quaresima, consapevoli dell'urgenza di cercare ciò che è vero ed essenziale, proponiamo (nei giorni feriali e fino alla Domenica delle Palme) la lettura continua del vangelo di Marco.

La scelta è stata determinata, oltre al fatto che è il testo di questo anno liturgico, anche dalla volontà di rispondere con vigore a questo periodo di pandemia che ci ha provocato smarrimento, incertezze e non poche fatiche.

L'invito è quello alla lettura e meditazione quotidiana del vangelo di Marco, per coglierne tutta la forza, affinché “il grido” dell'evangelista ci dia forza per riprendere il cammino.

L'opera di Marco racchiude il ministero di Gesù tra due forti grida: il grido di Giovanni all'inizio della narrazione (1, 3); il grido di Gesù sulla croce (15, 37). Possiamo definirlo come il “vangelo gridato” e noi abbiamo bisogno di un grido forte e vigoroso per svegliarci dal torpore che ci sta assalendo.

Il tono aggressivo, la coloritura drammatica, il ritmo incalzate delle vicende, dei personaggi e dei temi scottanti che vengono affrontati, come il fallimento, la paura, il tradimento, la fatica nel capire, il rifiuto, ne fanno una narrazione coinvolgente e sfidante. Ben si adatta l'immagine del leone utilizzata per identificare l'evangelista Marco.

L'opera evangelica ha un obiettivo: portare alla fede i pagani, partendo dalla professione di fede del Centurione sotto la croce (15, 39).

mercoledì 17 febbraio

Titolo e predicazione
di Giovanni
Mc 1, 1-8

¹Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

²Come sta scritto nel profeta Isaia:

Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:
egli preparerà la tua via.

³Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri,

⁴vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava
un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

⁵Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli
abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel
fiume Giordano, confessando i loro peccati.

⁶Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura
di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele
selvatico. ⁷E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più
forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci
dei suoi sandali. ⁸Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi
battezzerà in Spirito Santo».

Lecture
del giorno:

Gl 2, 12-18;

Sal 50;

2 Cor 5, 20 - 6, 2;

Mt 6, 1-6. 16-18

ascolta

medita

Cosa si fa ogni volta che si deve iniziare un percorso nuovo? Ci si prepara. Il Vangelo di Marco inizia così: esortando tutti a prepararsi per il lungo viaggio che ognuno di noi è chiamato a percorrere. Il viaggio della lettura del Vangelo, alla scoperta di Gesù, ma anche il viaggio quotidiano che ciascuno compie percorrendo la via che il Signore ha pensato per lui, la propria vita. La vocazione a percorrere la nostra strada è qui presentata in maniera suggestiva: voce nel deserto. Sembra una metafora lontana ma, mai quanto oggi, la chiamata a metterci in cammino sembra una voce al vento che echeggia flebile in un mondo quanto mai deserto e sterile nei confronti della nostra spiritualità e della nostra volontà di rendere la vita piena ed unica. Se riusciamo però ad accogliere questa voce e la seguiamo, ci prepareremo davvero al meglio. Come Giovanni Battista che ha preparato la strada a Cristo, anche noi saremo pronti ad accogliere lo Spirito nel nostro cammino ed intraprendere il nostro viaggio sulla via del Vangelo.

prega

Preghiamo il Signore affinché ci aiuti a sentire la sua voce nel caotico deserto della quotidianità, nonostante le distrazioni che ogni giorno rischiano di allontanarci dal Suo cammino.

Preghiamo per avere la forza di servire gli altri a partire dai piccoli gesti sull'esempio di Giovanni Battista di «legare i lacci dei sandali», così da aprire, come ha fatto lui, la strada allo Spirito.



Battesimo di Gesù –
tentazioni nel deserto
– inizio vita pubblica e
predicazione
Mc 1, 9-15

Lectio
del giorno:
Dt 30, 15-20;
Sal 1;
Lc 9, 22-25

ascolta

⁹Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. ¹⁰E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. ¹¹E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento». ¹²E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto ¹³e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. ¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, ¹⁵e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

medita

Affidarsi, accogliere... due parole molto importanti nella vita di tutti i giorni, soprattutto in questo periodo così difficile nel quale trovare conforto ed avvicinarsi a Dio non è affatto scontato.

Lui mi trasmette di non demordere, di non allontanarmi, di lasciare sempre uno spazio anche piccolo per farlo entrare. Ma in questo tempo che ci è concesso in cui ci troviamo nella solitudine, riesco o faccio fatica a trovare il tempo per lui?

Personalmente non mi è molto semplice, mi trovo spaesata e distratta, l'unica cosa che mi aiuta molto è pensare che lui confida in noi, nel nostro compito, nel nostro progetto di vita! Che ci accompagna sempre e ci chiede di esserci, di stare, provando a proclamare il più possibile la sua parola.

preghiera

Vorrei pregare affinché ognuno di noi nella propria quotidianità riesca a trovare tempo da dedicare a se stesso, per accudirsi, prendersi cura di sé e di ciò che lo fa star bene.

Vorrei pregare anche per tutte le persone che in questo periodo si sentono smarrite e tristi, per le persone che si trovano ad affrontare delle scelte difficili ritrovandosi sole. Affinché riescano a trovare conforto e amore nelle parole del vangelo e nelle persone che stanno loro vicine.

¹⁶Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁷Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». ¹⁸E subito lasciarono le reti e lo seguirono. ¹⁹Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. ²⁰E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Chiamata dei primi discepoli
Mc 1, 16-20

ascolta

Letture
del giorno:
Is 58, 1-9;
Sal 50;
Mt 9, 14-15

medita

Quanta fiducia. Lasciare immediatamente il proprio lavoro per seguire Gesù, senza alcuna esitazione, senza pensare neanche per un attimo di star rubando del tempo alle attività con cui si guadagnano da vivere, senza ripensamenti alcuni. Basta cogliere poche sue parole per intraprendere la via del Signore. Nessun dettaglio, nessuna promessa, nessuna garanzia; li accompagnava, soltanto, l'amore per il prossimo e la fede. Non è per niente scontato che degli uomini lascino tutto per mettersi al servizio di qualcun altro, anche se questo qualcun altro è Gesù, d'altronde l'unica informazione su quello a cui stavano andando incontro era la frase «vi farò pescatori di uomini» e nient'altro. Chissà se avevano capito cosa li aspettava, ma la cosa veramente importante era che la guida fosse lui, perché non si può sbagliare se si seguono i suoi insegnamenti d'amore.

prega

Signore aiutaci a non aver paura di uscire dalle nostre zone di comfort, che ci fanno sentire al sicuro, per seguire la nostra vera vocazione e per metterci al servizio del prossimo senza esitare, perché è nel prossimo che possiamo ritrovarti e amarti.

Aiutaci a trovare in te una guida anche nei momenti più difficili e a cogliere le tue parole e i tuoi insegnamenti quando ci sentiamo smarriti o semplicemente inerti di fronte alla vita.

Una giornata a
Cafarnao
Mc 1, 21-39

²¹Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. ²²Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

²³Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, ²⁴dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». ²⁵E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». ²⁶E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. ²⁷Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità.

Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». ²⁸La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

²⁹E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni.

³⁰La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. ³¹Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

³²Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati.

³³Tutta la città era riunita davanti alla porta. ³⁴Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

³⁵Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. ³⁶Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. ³⁷Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». ³⁸Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». ³⁹E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoge e scacciando i demòni.

Lectures
of the day:
Is 58, 9-14;
Sal 85;
Lc 5, 27-32

ascolta

medita

«Gesù, entrato nella sinagoga, insegnava».

L'imperfetto indica un'azione prolungata e non conclusa. Gesù insegnava al tempo e continua a farlo ancora oggi. Non sappiamo cosa insegnava, ma lo possiamo comprendere dai suoi gesti. E come in quel tempo rimasero stupiti dall'udire quelle parole, anche oggi di fronte alla lettura del Vangelo siamo scossi; quelle parole hanno sempre in sé qualcosa di "meraviglioso" da cogliere e da portare nella nostra vita.

«E là pregava».

Gesù, maestro e capace di guarire le persone, prega. Anche lui, uomo e figlio di Dio, necessita di un dialogo vero con il Signore, a cui riconduce tutto: quello che ha vissuto nella giornata precedente, quello che lo aspetta nel giorno che si apre. Ed è proprio la preghiera che lo rende uomo.

prega

Signore, aiutaci a meravigliarci ogni volta che ascoltiamo la tua Parola, mettendo in discussione noi stessi e le nostre azioni, affinché possiamo crescere come uomini e possiamo proseguire nel nostro cammino di fede.



Mc 1, 12-15

Lecture
del giorno:
Gn 9, 8-15;
Sal 24;
1 Pt 3, 18-22

ascolta

¹²E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto ¹³e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, ¹⁵e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

medita

Questo breve passo del vangelo di Marco è pieno di speranza e di fiducia: Gesù, dopo aver ricevuto il battesimo, viene condotto nel deserto e per 40 giorni combatte con le tentazioni del demonio e le vince.

Anche noi, nei deserti delle nostre vite possiamo convertirci e aggrapparci a Colui che porta con noi le nostre croci; anche noi possiamo abitare le nostre sofferenze, i nostri dolori, certi che con il Signore al nostro fianco riusciremo a vincere le battaglie più dure.

Pieni di speranza quindi aspettiamo la Pasqua del Signore che ha vinto la morte e che viene a rialzarci dalla polvere dei nostri deserti.

preghiera

Signore, aiutaci ad accogliere lo Spirito Santo nelle nostre vite. Fa' che ci guidi nelle scelte di ogni giorno; aiutaci ad invocarlo affinché sia per noi strumento di conversione e di testimonianza.

Signore, ti affidiamo le nostre vite, con le nostre paure e incertezze: rendici forti nella fede e certi che con Te tutto diventa possibile.



⁴⁰Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». ⁴¹Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». ⁴²E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. ⁴³E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito ⁴⁴e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». ⁴⁵Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Guarigione di un
lebbroso
Mc 1, 40-45

ascolta

Lecture
del giorno:
1 Pt 5, 1-4;
Sal 22;
Mt 16, 13-19

medita

In questo passo del Vangelo, notiamo come sempre la bontà del Signore nostro Gesù, che non ha esitato ad aiutare il lebbroso, ma lo ha subito purificato senza pensarci due volte.

Al mondo d'oggi, molte persone tendono ad avere pregiudizi, infatti giudicano gli altri senza conoscerli veramente, basandosi esclusivamente sul loro aspetto, per il loro atteggiamento ed anche per l'abbigliamento... ma come sono veramente? Perché giudicare senza conoscere realmente la persona che si ha di fronte?

Gesù ci ha insegnato ad accettare gli altri e ad amarli come lui ama tutti noi incondizionatamente!

Nel vangelo notiamo anche la disubbidienza del lebbroso verso che ciò che gli era stato detto da Gesù, probabilmente lui dopo essersi purificato si è sentito così felice dopo tanto tempo, e voleva che anche gli altri fossero a conoscenza di ciò che era successo e della sua "rinascita".

Sicuramente Gesù lo ha perdonato, perché lui perdona sempre e perdona tutto.

prega

Siete mai stati giudicati dagli altri? Date peso al giudizio dei vostri amici?

Signore, io ti prego per tutti coloro che si sentono costantemente giudicati, affinché riescano a notare quanta bellezza c'è in ognuno di loro.

martedì 23 febbraio

Perdono dei peccati
e i peccatori
Mc 2, 1-17

¹Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa ²e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

³Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. ⁴Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. ⁵Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

⁶Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: ⁷«Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». ⁸E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? ⁹Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati, prendi la tua barella e cammina”? ¹⁰Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, ¹¹dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». ¹²Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

¹³Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. ¹⁴Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

¹⁵Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. ¹⁶Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». ¹⁷Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Lecture
del giorno:
Is 55, 10-11;
Sal 33;
Mt 6, 7-15

ascolta

medita

Questo brano del Vangelo è la conferma che per avvicinarci ed approfondire il mondo di Dio non serve assolutamente essere perfetti; ci dice di non guardarci dentro chiedendo a noi stessi se siamo o non siamo nelle condizioni giuste per avvicinarci a lui. Dio ci ascolterà e ci accoglierà per come siamo, cercando di migliorarci mettendo la sua parola dentro di noi. Serve solo avere fede ma non ce ne è richiesta nemmeno la quantità di un granello di senape.

pregha

**Ti preghiamo Signore perché,
sostenuti dal tuo amore,
possiamo sempre accrescere la
nostra fede, unica fonte di vita
eterna.**



Digiuno
Mc 2, 18-22

Lectio
del giorno:
Gio 3, 1-10;
Sal 50;
Lc 11, 29-32

ascolta

¹⁸I discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da lui e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». ¹⁹Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. ²⁰Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. ²¹Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore.

²²E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

medita

I discepoli di Giovanni e i farisei seguono scrupolosamente la pratica del digiuno ma, nel loro profondo, non hanno capito il vero motivo per cui lo fanno. È per questo che rivolgono la loro attenzione ai discepoli di Gesù che invece sono liberi di scegliere.

Il digiuno pertanto si limita ad essere un vuoto formalismo che legittima i discepoli di Giovanni e i farisei a sentirsi migliori.

Esso invece acquista un significato solo se vissuto in maniera autentica e in relazione con Dio.

Nelle nostre vite il digiuno è ad esempio il servizio cui siamo chiamati ogni giorno: ognuno di noi deve imparare a scegliere di fare servizio perché c'è lo Sposo, senza stare a guardare cosa fanno gli altri invitati a nozze.

Ognuno di noi deve essere felice perché ha ricevuto la grazia dell'invito, è il Signore che sceglie e per questo dobbiamo essere grati.

Solo in questo modo il servizio acquisisce tutto un altro significato e possiamo viverlo con dedizione ed umiltà.

Alla luce di quanto sopra accompagniamo la lettura del Vangelo con una domanda: c'è autenticità e coerenza tra quello che fai e quello che predichi?

preghiera

Ti preghiamo Signore affinché tu ci renda umili e semplici di cuore in modo tale che il nostro servizio sia autentico e finalizzato a preparare le nozze dello Sposo.

²³Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. ²⁴I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». ²⁵Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? ²⁶Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». ²⁷E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! ²⁸Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

3 ¹Entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, ²e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. ³Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». ⁴Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. ⁵E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. ⁶E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

Osservanza del
sabato e rispetto
dell'uomo
Mc 2, 23 – 3, 6

ascolta

Letture
del giorno:
Est 14, 1, 3-5;
12-14;
Sal 137;
Mt 7, 7-12

medita

«Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato». Mi capita spesso di confondermi, di trovarmi immerso nei miei doveri autoimposti e impegni improrogabili, proprio in quel giorno in cui avrei l'opportunità di rallentare un po'. È forse infatti proprio col fermarmi che riesco ad apprezzare nuovamente ciò che ho intorno e trovare nuova consapevolezza di quello che sono, della mia strada, dei miei desideri, ma soprattutto di ciò che va oltre la mia persona. Molte volte è nel silenzio e nel semplice saper stare (senza "dover fare" a tutti i costi) che trovo spazi di gratuità, nei confronti di me stesso e parimenti verso l'altro, libero, pronto a prendermi cura di quello che sono e di ciò che incontro. Ma quanto riesco a stare "a mani libere", per accogliere davvero quello che trovo sulla strada? «Cominciare da se stessi, ma non finire con se stessi; prendersi come punto di partenza, ma non come meta» (M. Buber). Rallentare può quindi diventare un punto di partenza, che non ha come fine la mia sola persona, ma il riuscire a donarsi ed amare in Verità, non in modo predefinito e pensato, ma qui ed ora, con autentica libertà d'agire.

preghiera

Signore, nelle mie giornate veloci, nelle quali spesso non ho occhi che per la mia strada, e nei miei egoismi, che troppe volte tento di giustificare, aiutami a riscoprire la bellezza dell'incontro e l'umiltà sincera del fermarsi.

venerdì 26 febbraio

Le folle
e la scelta dei Dodici
Mc 3, 7-19

⁷Gesù, intanto, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea ⁸e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. ⁹Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero.

¹⁰Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. ¹¹Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». ¹²Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

¹³Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. ¹⁴Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare ¹⁵con il potere di scacciare i demòni. ¹⁶Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, ¹⁷poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè «figli del tuono»; ¹⁸e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo ¹⁹e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

Lectures
del giorno:
Ez 18, 21-28;
Sal 129;
Mt 5, 20-26

ascolta

medita

Spesso, come Gesù di fronte alla folla, può capitare di sentirsi totalmente sommersi da impegni o problemi, “schiacciati”, senza neanche un momento di respiro. Quando ci troviamo in una condizione del genere, piuttosto che disperarci e abatterci, allontaniamoci un po’ e osserviamo la nostra situazione da una prospettiva diversa. Questo distacco può non solo aiutarci a vederla con occhi diversi e a ridimensionare la sua gravità, ma anche facilitarci nel sentire maggiormente la chiamata e il messaggio di Gesù. Come gli apostoli sulla cima del monte, riflettiamo su noi stessi e sulle nostre difficoltà e proviamo ad affrontarle non come ostacoli sul nostro cammino, ma come potenziali opportunità di miglioramento che il Signore ha posto sulla nostra via, così da vedere ogni difficoltà che superiamo come un ulteriore passo verso il compimento del progetto che ha per noi.

prega

Preghiamo affinché nel frastuono della società moderna sappiamo udire la chiamata del Signore e avere il coraggio di seguirlo nel cammino verso la vetta del monte.

Preghiamo affinché Gesù possa essere per noi una scialuppa di salvezza, a cui fare affidamento quando ci sentiamo deboli e sopraffatti.

sabato 27 febbraio

Le accuse degli scribi e
i veri familiari di Gesù
Mc 3, 20-25

²⁰Entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. ²¹Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

²²Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». ²³Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? ²⁴Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; ²⁵se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi.

²⁶Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito.

²⁷Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega.

Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. ²⁸In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ²⁹ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». ³⁰Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».

³¹Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. ³²Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». ³³Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». ³⁴Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli!

³⁵Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

Lecture
del giorno:
Dt 26, 16-19;
Sal 118;
Mt 5, 43-48

ascolta

medita

Leggendo queste righe mi vengono in mente molte domande probabilmente anche scomode, ma la più forte credo che per me sia: «qual è la mia famiglia? Agisco veramente secondo la volontà di Dio nel mio quotidiano oppure seguo quelle che sono le mie logiche?».

Penso che forse la risposta più giusta per me sia quella che mi porta a dire che purtroppo, nel mio quotidiano, spesso mi trovo a mettere Dio e la sua volontà in secondo piano perché penso di sapere “il giusto modo di agire” ed etichetto magari l’altro con espressioni come “è fuori di sé” se non segue le mie regole e il mio modo di pensare. Molto di rado ho la capacità di rimettermi alla sua volontà semplicemente affidandomi a Lui attraverso una preghiera o del semplice silenzio. Mi capita spesso di calpestare in parte l’altro pur di arrivare ai miei obiettivi o di rimanere sordo davanti ad alcune sue richieste d’aiuto.

In questa quaresima quindi, sarebbe davvero bello riscoprire il mio essere parte di questa grande famiglia che è la Chiesa e sentirmi dunque prima di tutto figlio ma anche fratello.

preghiera

In questo giorno vorrei pregare per tutti quei fratelli e sorelle che si sono persi, che non riescono più a riconoscere la loro famiglia e brancolano nella solitudine. Vorrei pregare affinché il Signore possa illuminare loro la strada e far ricordare loro che «tutto sarà perdonato ai figli».

Come piccolo gesto in questa giornata proviamo allora a prenderci l’impegno di “ricongiungerci” con un fratello attraverso una chiamata, una lettera, un pensiero all’interno di queste 24 ore. Ricordando a noi e a lui o lei che la nostra famiglia è aperta e accogliente, agendo quindi un po’ di più secondo la volontà di Dio.



Mc 9, 2-10 ³Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro ^{3e} e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. ⁴E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. ⁵Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁶Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. ⁷Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». ⁸E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. ⁹Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. ¹⁰Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Lectures
of the day:
Gn 22, 1-2. 9. 10-
13. 15-18;
Sal 115;
Rm 8, 31-34

ascolta

medita

«Prese con sé»: Gesù cerca la compagnia dei suoi amici più intimi e con loro sale «su un alto monte». La ricerca di una comunione fraterna permette la vera rivelazione di Dio. «Fu trasfigurato»: i discepoli vedono nella carne di Gesù la sua gloria. Ci piace pensare che la vera trasfigurazione sia quella dello sguardo dei discepoli che vedono nell'umanità di Gesù la forma di Dio. Un passaggio che genera emozioni forti e profondamente umane, tra lo spavento di tutti e l'euforia di Pietro. «E non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro»: Gesù resta quello che era, un uomo, insieme ai suoi compagni di strada; i discepoli vedono con occhi nuovi e tornano a valle con nuove domande.

preghiera

Chiediamo a Dio la grazia di poter godere ogni giorno del suo incontro attraverso la compagnia di uomini e donne in cammino come noi.

Chiediamo a Dio la grazia di essere capaci di “trasfigurare” lo sguardo per scorgere tracce di Dio in ogni uomo e in ogni storia del nostro tempo.

Il discorso delle
parabole del regno
di Dio
Mc 4, 1-34

¹Cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. ²Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento:

³«Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. ⁵Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ⁶ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. ⁷Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. ⁸Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». ⁹E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». ¹⁰Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. ¹¹Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, ¹²affinché

guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato».

¹³E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole?»

¹⁴Il seminatore semina la Parola. ¹⁵Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro.

¹⁶Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ¹⁷ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. ¹⁸Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ¹⁹ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. ²⁰Altri ancora sono

lunedì 1 marzo

quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».

²¹Diceva loro: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? ²²Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. ²³Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

²⁴Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. ²⁵Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».

²⁶Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; ²⁷dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. ²⁸Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; ²⁹e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

³⁰Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? ³¹È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ³²ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

³³Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere.

³⁴Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Lecture
del giorno:
Dn 9, 4-10;
Sal 78;
Lc 6, 36-38

ascolta

medita

Gesu oggi ci insegna ad aver fiducia in Lui, che è il seme. Il seme darà il suo frutto anche senza l'intervento dell'uomo, è un abbandono e una fiducia totale quello che ci viene chiesto. Dobbiamo metterci in attesa; anche quando non si vedono frutti, il seme è nascosto ma continua comunque a crescere e germogliare. La nostra salvezza sta nell'abbandono fiducioso a Dio.

Il chicco di senape sottolinea inoltre l'importanza delle cose piccole della vita,

chi ama si fa piccolo per lasciare il posto all'amato; questo è il modo di operare di Dio, è quello dell'amore. Il regno di Dio si realizza, nonostante tutto, anche nelle difficoltà, nella paura, nella solitudine, nell'inattività e cresce senza rumore. In questo periodo di pandemia riconosciamo che qualcosa sta germogliando? Sappiamo metterci in ascolto ed avere un cuore accogliente? Dovremo ascoltare nel silenzio il nostro cuore, per trovare l'autenticità dell'amore. Le caratteristiche della Parola sono un silenzio che irrompe, una delicatezza che non giudica.

preghiera

«Agisci come se tutto dipendesse da te, sapendo che in realtà tutto dipende da Dio» (Sant'Ignazio).



Gesù sul mare
comanda il vento
Mc 4, 35-41

³⁵In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva». ³⁶E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. ³⁷Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena.

³⁸Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». ³⁹Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. ⁴⁰Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». ⁴¹E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

Lectures
del giorno:
Is 1, 10.16-20;
Sal 49;
Mt 23, 1-12

ascolta

medita

Leggendo questo brano la prima riflessione forse è che con Gesù si parte, si passa «all'altra riva», e in questo passaggio si incontrano anche momenti di difficoltà, “tempeste”. L'attenzione poi si sposta sul fatto che Gesù “dorma”, anche quando le cose si stanno mettendo veramente male. Non fa quello che ci aspettiamo e allora subentra in noi la paura e come i discepoli vorremmo dire «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». La paura ci impedisce di avere fede fino in fondo. Ed è a questo punto che arriva la risposta di Gesù: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Una risposta severa, ma che allo stesso tempo ci rassicura. Non paura, ma fede. È difficile e spesso non ci riusciamo, ma la vera speranza è che sarà proprio la nostra fede a salvarci.

preghiera

Quante volte la paura e l'ansia ci impediscono di affidarci pienamente a Te. Aiutaci Signore a non cedere e a conservare la speranza.

¹Giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. ²Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. ³Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, ⁴perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. ⁵Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. ⁶Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi ⁷e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». ⁸Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!». ⁹E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». ¹⁰E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. ¹¹C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. ¹²E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». ¹³Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare. ¹⁴I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. ¹⁵Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. ¹⁶Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. ¹⁷Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. ¹⁸Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. ¹⁹Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». ²⁰Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

Nella terra dei pagani
geraseni
Mc 5, 1-20

ascolta

Lecture
del giorno:
Ger 18,18-20;
Sal 30;
Mt 20, 17-28

medita

Quante volte durante le nostre giornate cediamo di fronte alle piccole tentazioni della quotidianità? Può essere che per orgoglio non chiediamo scusa per un errore fatto a qualcuno, rispondiamo male a chi cerca di aiutarci, vediamo tutto con occhio negativo e magari ci chiudiamo in una dimensione opprimente e soffocante che rifiuta il contatto con gli altri. Trovo allora in questo brano del vangelo di oggi una speranza di salvezza nell'immagine di Gesù che si presenta all'indemoniato come liberatore. Egli, attraverso questo incontro d'amore, ci libera dalle tenebre e dal male per riportarci ad una nuova vita che diviene piena, gioiosa, capace di affrontare le difficoltà, che non si chiude più nel proprio io, nelle proprie debolezze, nelle proprie paure ma che si apre alla relazione con gli altri, alla condivisione delle proprie felicità e sofferenze con la consapevolezza di avere accanto una presenza amica sempre disponibile per aiutarci e per liberarci. Quali sono i punti deboli che mi portano lontano dal bene? Quando cedo di fronte al male cerco Gesù? Gesù ha fatto per noi qualcosa che possa essere raccontato agli altri?

preghiera

Signore fa' che quando recitiamo le parole: «Non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male» queste siano davvero vive nel nostro cuore e nella nostra mente per poter credere e contare sempre sul tuo aiuto e sulla tua liberazione. Aiutaci ad accoglierti e a portare le nostre esperienze di misericordia ricevute a tutti coloro che ti temono o che non trovano la strada per la salvezza.



²¹Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. ²²E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi ²³e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». ²⁴Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

²⁵Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni ²⁶e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, ²⁷udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello.

²⁸Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». ²⁹E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

³⁰E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?».

³¹I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». ³²Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. ³³E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. ³⁴Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata.

Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

³⁵Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». ³⁶Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». ³⁷E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. ³⁸Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. ³⁹Entrato, disse loro:

«Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». ⁴⁰E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. ⁴¹Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». ⁴²E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. ⁴³E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

A Cafarnao
Mc 5, 21-43

ascolta

Lecture
del giorno:
Ger 17, 5-10;
Sal 1;
Lc 16, 19-31

medita

«Non temere, soltanto abbi fede»; inizio la mia riflessione con queste parole: spesso chiediamo aiuto al Signore nel momento del bisogno, affinché possa sanare alcune ferite o semplicemente colmare alcuni dubbi o perplessità. Quando ci appelliamo a Lui, molto frequentemente, pretendiamo o ci aspettiamo una risposta, che qualcosa cambi nella nostra vita immediatamente e automaticamente. Invece Gesù ci invita ad avere fede, a continuare a camminare pronti per accoglierlo, perché le risposte ai nostri quesiti le troveremo solo se apriamo i nostri cuori e rivolgiamo lo sguardo verso di Lui. Infatti nei momenti più difficili della nostra vita non ci abbandona ma ci prende in braccio camminando al posto nostro.

preghiera

Vorrei pregare affinché ognuno possa camminare sulla via del Signore e trovarvi conforto e luce nei momenti più difficili.



A Nazareth, missione
dei Dodici e morte di
Giovanni Battista
Mc 6, 1-29

¹Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. ²Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? ³Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. ⁴Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». ⁵E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. ⁶E si meravigliava della loro incredulità.

Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

⁷Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. ⁸E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ⁹ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. ¹⁰E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. ¹¹Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». ¹²Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, ¹³scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

¹⁴Il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva:

«Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». ¹⁵Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». ¹⁶Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!».

¹⁷Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. ¹⁸Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». ¹⁹Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, ²⁰perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

²¹Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della

sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. ²²Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». ²³E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». ²⁴Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». ²⁵E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». ²⁶Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto. ²⁷E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione ²⁸e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. ²⁹I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

Lecture
del giorno:
Gen 37, 3-4. 12-13.
17-28;
Sal 104;
Mt 21, 33-43.45

ascolta

medita

Quante volte anche oggi noi che ci consideriamo cristiani, che frequentiamo la chiesa, che facciamo gli educatori rimaniamo increduli alle molteplici chiamate che il Signore ci fa, e molte volte preferiamo dare ascolto a chi ci dice di “tagliare la testa al Battista” perché questo ci evita di rinunciare a ciò che fa più comodo. Però Tu Signore non ti stanchi mai di noi, Tu sei sempre pronto ad incoraggiarci e a sostenerci, pronto a darci coraggio: fidati di me e parti che non sei solo.

prega

Signore la mia preghiera è rivolta alla situazione drammatica e angosciante che è presente intorno a noi da quasi un anno, con la persistente paura di perdere le persone più care.

Ti prego affinché questo periodo di paura non ci faccia pensare solo al nostro piccolo, ma ad avere sempre uno sguardo e una preghiera rivolta a chi è considerato l'ultimo della società, a chi rischia la vita in mare sperando in una terra nuova e un futuro migliore e chi a causa di questa pandemia si ritrova senza niente. Per questi io Ti prego.

Gesù spezza i pani
Mc 6, 30-44

³⁰Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. ³¹Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. ³²Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. ³³Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

³⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. ³⁵Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; ³⁶congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». ³⁷Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?».

³⁸Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». ³⁹E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. ⁴⁰E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. ⁴¹Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. ⁴²Tutti mangiarono a sazietà, ⁴³e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. ⁴⁴Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

ascolta

Lecture
del giorno:
Mic 7,
14-15. 18-20;
Sal 102;
Lc 15, 1-3. 11-32

medita

Questo passo del Vangelo di Marco inizia con i discepoli che fanno ritorno a Gesù che, dopo aver ascoltato quanto questi avevano «fatto e insegnato», li invita a riposare. Scelgono inizialmente un luogo isolato, ma la “folla” che li segue per chiedere aiuto a Gesù, li raggiunge e Gesù ne ha compassione, vedendoli come Dio vede noi, «pecore senza pastore». Quando i discepoli fanno notare a Gesù il bisogno che tutti hanno di sfamarsi, e sottolineano la loro incapacità di poter riuscire a sfamare tutti i presenti, Gesù risponde loro di dare comunque loro stessi da mangiare a tutti. È proprio qui che avviene il miracolo: con una semplice benedizione e il semplice gesto di spezzare il pane, Gesù e i discepoli riescono a sfamare l'intera folla e addirittura a far avanzare dodici ceste di cibo, a ricordarci che l'Amore che Dio ci dona non è mai il minimo indispensabile, ma sempre in abbondanza.

preghiera

Riesco a donarmi agli altri, come hanno fatto gli apostoli, facendomi strumento del Signore?

domenica 7 marzo

Gv 2, 13-25 ¹³Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ¹⁴Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. ¹⁵Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, ¹⁶e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». ¹⁷I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: *Lo zelo per la tua casa mi divorerà.*

¹⁸Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?».

¹⁹Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». ²⁰Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». ²¹Ma egli parlava del tempio del suo corpo. ²²Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

²³Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. ²⁴Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti ²⁵e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Lecture
del giorno:
Es 20, 1-17;
Sal 18;
1 Cor 1, 22-25

ascolta

medita

Gesù entra nel tempio di Gerusalemme ed è preso da sdegno a motivo del disordine che vi regna: chiasso, mercanti di buoi, di pecore e di colombe, cambiavalute. L'onnipotenza del mercato e del denaro, che è causa di tanti mali sociali nel mondo, era penetrata in quel luogo santo. Disordine nel tempio vuol dire disordine nella società e spesso disordine nelle nostre vite... «sciatto dentro, sciatto fuori» ci ricordava spesso Pino! Gesù ci apre gli occhi, ci sprona, talvolta anche con gesti forti, ma ci indica il percorso per mettere ordine nelle nostre vite, nelle nostre giornate, nelle nostre azioni: metterci in ascolto di Dio attraverso l'incontro e la relazione con il Figlio amato; il luogo dell'incontro con Dio non è il tempio è il corpo di Gesù, il Verbo fatto carne. I sacrifici animali sono finiti per sempre, Gesù è la vera vittima del sacrificio: sacrificio secondo Dio, infatti, è «dare la vita per gli altri» (Gv 15, 13) e «offrire il proprio corpo per amore» (Rm 12, 1). La salvezza delle nostre vite,

passa dall'affrontare e vivere le croci che quotidianamente troviamo sul nostro cammino, come il Cristo Risorto. Non c'è resurrezione senza passione. Il regno di Dio si è avvicinato con e nella persona di Gesù. In lui Dio regna pienamente, in lui contempliamo l'uomo come Dio l'ha pensato. In Gesù vediamo la possibilità della nostra piena realizzazione umana.

preghiera

Gesù, tu mi scruti e mi conosci, sai ciò che è in me, tu mi hai fatto così, con queste doti e con questi difetti. Come vuoi che mi purifichi, che ti segua, come vuoi condurmi verso la via dell'ordine, della pace interiore, della gioia piena promessa ai tuoi discepoli? Come mi guidi in un rapporto buono con la Chiesa, un rapporto che si fa carico sempre delle sue colpe e fatiche, per riconoscerle e superarle? Io ti ripeto umilmente come Pietro: Signore tu sai tutto, sai che ti amo e che non voglio contrastare la tua opera di purificazione in me.

Gesù, castigaci e salvaci, purificaci interiormente, ma salva la Chiesa e le persone a noi affidate.

(Card. Carlo Maria Martini)



lunedì 8 marzo

Gesù sul mare
Mc 6, 45-56

⁴⁵E subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. ⁴⁶Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. ⁴⁷Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. ⁴⁸Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro, camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. ⁴⁹Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, ⁵⁰perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». ⁵¹E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di sé erano fortemente meravigliati, ⁵²perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.

⁵³Compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. ⁵⁴Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe ⁵⁵e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. ⁵⁶E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

Lectures
del giorno:
2 Re 5, 1-15;
Sal 41 e 4;
Lc 4, 24-30

ascolta

medita

Proprio come i discepoli, quante volte ci troviamo smarriti in mare e cerchiamo un punto di appiglio? Nella vita di tutti i giorni sperimentiamo tante sensazioni: gioie, soddisfazioni, ma spesso anche ansie e paure. Ogni volta che la nostra vita va controvento dobbiamo avere speranza, perché sicuramente il Signore camminerà sulle acque per noi e cesserà la nostra tempesta. Bisogna fare attenzione, però, a non farsi trovare con il cuore indurito, dobbiamo accogliere la salvezza che ci viene data con il cuore aperto, accogliente verso Dio. Solo in questo modo possiamo condurre la nostra vita con Fede: aprendo il nostro cuore a Lui ogni giorno, anche con le sofferenze, le ansie e le paure che caratterizzano la nostra vita. Inoltre, proviamo a guardare alla tristezza con occhi nuovi, proviamo a vederla come un dono, perché è così che si può davvero scoprire Dio, per vivere la nostra vita con Lui.

prega

Signore, fa' che ognuno di noi non si abbandoni alle tempeste della vita, ma che le colga come occasione per vederti e per continuare una vita di condivisione insieme a Te.

Fa' che in questo momento difficile noi possiamo davvero cogliere la Tua Parola, così che essa sia da guida per tutti noi.

martedì 9 marzo

Sul puro e sull'impuro
Mc 7, 1-23

¹Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. ²Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate ³– i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi ⁴e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, ⁵quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

⁶Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto:

*Questo popolo mi onora con le labbra,
ma il suo cuore è lontano da me.*

*⁷Invano mi rendono culto,
insegnando dottrine che sono precetti di uomini.*

⁸Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». ⁹E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. ¹⁰Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: *Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte.* ¹¹Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è *korban*, cioè offerta a Dio”, ¹²non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. ¹³Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

¹⁴Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! ¹⁵Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». [¹⁶]

¹⁷Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. ¹⁸E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, ¹⁹perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. ²⁰E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. ²¹Dal

Lecture
del giorno:
Dn 3, 25-34-43;
Sal 24;
Mt 18, 21-35

ascolta

di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, ²²adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. ²³Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

medita

Quante volte ci preoccupiamo maggiormente del nostro aspetto esteriore o di fatti esterni e superficiali piuttosto che della nostra anima? Certe volte siamo talmente tanto occupati a prenderci cura di noi stessi da dimenticarci di aprire il cuore a Dio e alla sua parola, ponendoci in ascolto. Tuttavia solo con l'ascolto possiamo essere in grado di aver un cuore purificato e sincero, che accolga Dio quotidianamente. Dobbiamo infatti creare una situazione interiore che sia degna di Dio, perché è lì che Egli abita ed è lì che ci mostra il nostro cammino. Ogni giorno il nostro cuore può essere contaminato da tentazioni o da cattivi propositi che avvelenano l'uomo dentro e lo gettano nell'oscurità. Nei momenti bui, è importante ricordare che Dio ci ama incondizionatamente e non ha paura di ciò che siamo, anche quando sbagliamo e ci perdiamo lungo il cammino. Egli ci vuole accanto a sé anche quando non abbiamo un cuore puro, anche quando non pronunciamo parole di misericordia o perdono.

prega

Ti preghiamo Signore, aiutaci ogni giorno a comprendere le tue parole, affinché queste possano entrare nel nostro cuore e renderlo puro.

Ti preghiamo Signore, che il nostro cuore possa sempre accoglierti e che le nostre labbra siano sempre in grado di pronunciare parole d'amore e le nostre mani di compiere atti di misericordia.



mercoledì 10 marzo

Guarigioni fra i pagani. Secondo prodigio dei pani
Mc 7, 24-8, 10

²⁴Partito di là, andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. ²⁵Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. ²⁶Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. ²⁷Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». ²⁸Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». ²⁹Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia». ³⁰Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato. ³¹Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. ³²Gli portarono un sordomuto e lo prepararono di imporgli la mano. ³³Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; ³⁴guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». ³⁵E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. ³⁶E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano ³⁷e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

Capitolo 8

¹In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: ²«Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. ³Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». ⁴Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». ⁵Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». ⁶Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. ⁷Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli.

Lecture
del giorno:
Dt 4, 1. 5-9;
Sal 147;
Mt 5, 17-19

ascolta

⁸Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. ⁹Erano circa quattromila. E li congedò.

¹⁰Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

medita

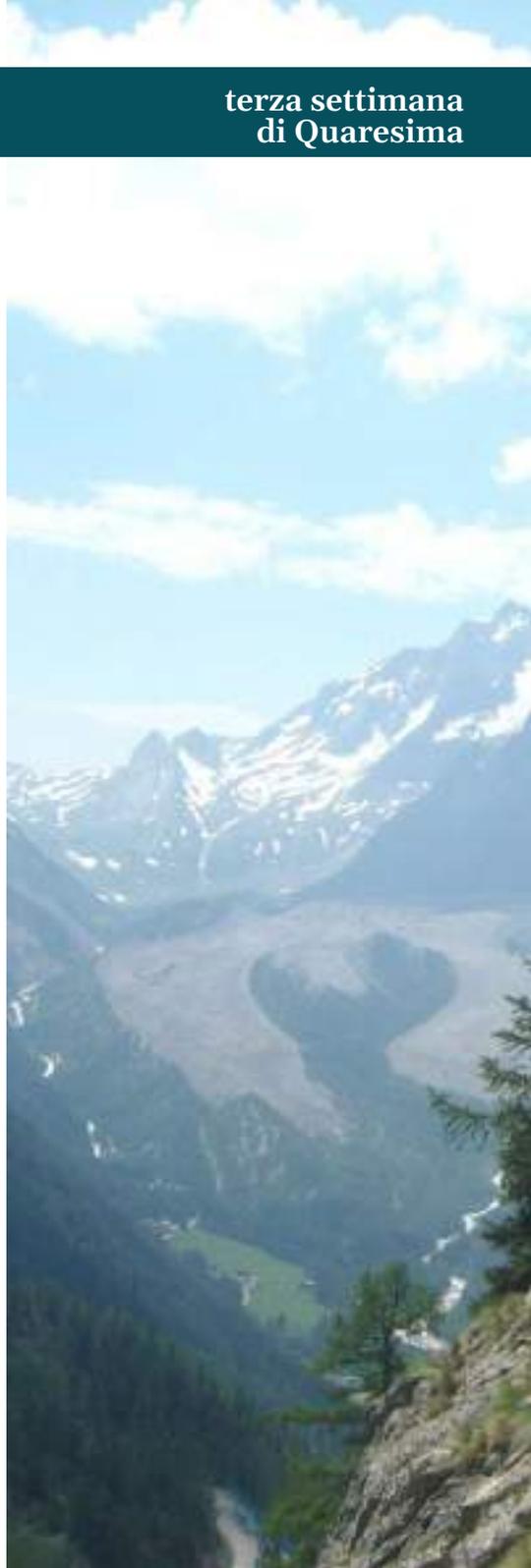
Mi chiedo se anche noi siamo come il muto e il sordo: certe cose non le sentiamo e di altre non parliamo. Siamo pronti a farci aprire le orecchie? Il momento di mettersi in gioco è adesso e non ha senso rimandarlo perché resterà sempre un “adesso”.

Dobbiamo essere pronti a fare un salto di fede e a seguire Gesù “per tre giorni senza mangiare” nell’incontro con Lui e gli altri. Nei momenti più difficili, quando stiamo per perdere la Fede, è là che ci si deve buttare, nelle Sue braccia. Gesù ci insegna ad affidarci: nessuno aveva promesso alla folla pane e pesci ma la Fede li ha spinti a seguire una via che molti avrebbero ritenuto ultima. Una via difficile che se percorsa nella Speranza porta alla vera Gioia.

prega

**Signore dammi la forza
e insegnami ad essere
caritatevole con gli altri
nell’esempio di Tuo Figlio.**

**Gesù fa’ che non mi senta mai
abbandonato e guidami sulla
Tua strada.**



giovedì 11 marzo

Farisei e discepoli
si interrogano.
Una guarigione
difficoltosa
Mc 8, 11-26

¹¹Vennero i farisei e si misero a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. ¹²Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». ¹³Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

¹⁴Avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. ¹⁵Allora egli li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». ¹⁶Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. ¹⁷Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? ¹⁸Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, ¹⁹quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». ²⁰«E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». ²¹E disse loro: «Non comprendete ancora?».

²²Giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. ²³Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». ²⁴Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». ²⁵Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa.

²⁶E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

Lecture
del giorno:
Ger 7, 23-28;
Sal 94;
Lc 11, 14-23

ascolta

medita

Siamo sempre troppo ciechi di fronte ai segni del Signore e siamo sempre troppo sordi davanti alle sue parole. Come i Farisei, cerchiamo di metterlo alla prova chiedendo segni che dimostrino la sua esistenza e che provino in maniera esaltante le sue capacità. Manifestiamo spesso la pretesa di avere risposte immediate e discutiamo perché non abbiamo abbastanza di quello che necessitiamo. Ma

nonostante questi nostri comportamenti, il Signore non si stanca di aprirci gli occhi verso ciò che ancora ci sfugge e questo siamo in grado di scoprirlo solo guardando a lui con occhi attenti e pazienti, scoprendo così le tante manifestazioni che ogni giorno è pronto ad offrirci.

preghiera

Signore concedici il dono della pazienza affinché, con il tuo aiuto e sostegno, riusciamo a mettere a fuoco ciò che ancora vediamo in maniera confusa e indistinta.



Domande e risposte: la
professione di Pietro
Mc 8, 27-33

²⁷Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». ²⁸Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». ²⁹Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». ³⁰E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

³¹E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.

³²Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. ³³Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

Lecture
del giorno:
Os 14, 2-10;
Sal 80;
Mc 12, 28-34

ascolta

medita

Il Signore in questo passo del Vangelo sta rivolgendo delle domande molto forti ai discepoli, in particolare una di queste mi colpisce nel cuore: «ma voi chi dite che io sia?».

Quante volte capita che il Signore ci rivolga questa domanda, eppure davanti a tale semplicità siamo spaesati, tentiamo di dare mille risposte, proprio come la gente del brano: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti».

Ma ecco che il Signore torna nuovamente oggi e ci domanda chi lui sia per noi; in questo tempo di Quaresima, ci chiama alla conoscenza diretta con Lui, ci invita a fare silenzio dalle parole del mondo per aprirci al suo totale ascolto, perché possiamo anche noi come Pietro affermare con certezza «Tu sei il Cristo».

pregha

Ti preghiamo Signore, di accompagnarci in questo periodo di Quaresima; aiutaci ad aprire completamente il nostro cuore a Te, per condurci a vivere pienamente il mistero della tua resurrezione.

³⁴Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ³⁵Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. ³⁶Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? ³⁷Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? ³⁸Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».

Un nuovo insegnamento. Come seguire Gesù
Mc 8, 34 – 9, 1

Capitolo 9

¹Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza».

ascolta

Lecture del giorno:
Os 6, 1-6;
Sal 50;
Lc 18, 9-14

medita

Il Signore è sempre pronto ad accoglierci, a dirci «vieni e seguimi», tuttavia spesso ci domandiamo come possiamo metterci in cammino verso di Lui. In questo brano è proprio Lui a darci la risposta: per seguirlo dobbiamo rinnegare noi stessi e prendere la nostra croce. Quanto è difficile capire quali sia la nostra croce, come è difficile mettersela sulle spalle per poterci lavorare, ma Dio ci consola, è pronto ad aiutarci, ad alleviare questo peso, dandoci continuamente le risposte che cerchiamo. Ma anche quando lo seguiamo quante distrazioni abbiamo durante la nostra vita, ci dedichiamo a cose futili che assorbono le nostre energie senza pensare che è proprio nelle piccole cose che si può mettere in atto il Vangelo. Lo possiamo fare in ogni momento, con chiunque ci circonda, affinché quando arriverà la nostra ora ci consoliamo perché «chi perderà la propria vita per causa del Vangelo, la salverà».

preghiera

Signore aiutaci a scovare la nostra croce per poterti seguire, soprattutto nei momenti di difficoltà e di solitudine. Donaci uno sguardo puro affinché impariamo a vivere ogni momento della nostra vita come un'occasione in cui mettere in pratica il Vangelo.

Gv 3, 14-21 ¹⁴«E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. ¹⁸Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

¹⁹E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. ²⁰Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. ²¹Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Lecture
del giorno:
2 Cr 36, 14-16.
19-23;
Sal 136;
Ef 2, 4-10

ascolta

medita

«[...] bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo [...] perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna». “Innalzarsi”, “credere”, “non andare perduto”, “avere la vita eterna” sono parole che risuonano nella testa e nel cuore e ci dicono e ci ricordano quanto siamo preziosi per Dio. Egli infatti si è fatto uomo, ha mandato suo Figlio nel mondo in mezzo a noi, come uno di noi, a vivere le nostre paure e le nostre sofferenze fino a raggiungere l'innalzamento glorioso con la passione, la morte in croce e la risurrezione per regalarci il dono più grande: la vita eterna. E noi, come credenti e figli di Dio, chiamati alla vita eterna, come possiamo innalzarci? Come possiamo lasciare che la luce di Dio illumini le tenebre del nostro cuore, sciolga il nostro dolore e trasformi le nostre sofferenze in qualcosa di grande? Come possiamo camminare verso la verità per raggiungere la vita eterna? I dubbi e le domande ci smuovono, ci fanno andare, ci spingono; la grande speranza è che agli occhi di Dio siamo preziosi e che chiunque crede in Lui, non andrà perduto!

prega

O alto e glorioso Dio,
illumina le tenebre del
cuore mio.
Dammi una fede retta,
speranza certa,
carità perfetta,
umiltà profonda.
Dammi, Signore,
senno e discernimento
per compiere la tua vera
e santa volontà.

(San Francesco d'Assisi)

La trasfigurazione.
Guarigione di un
indemoniato
Mc 9, 2-32

²Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro ³e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. ⁴E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. ⁵Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁶Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. ⁷Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». ⁸E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. ⁹Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. ¹⁰Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti. ¹¹E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». ¹²Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. ¹³Io però vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui». ¹⁴E arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. ¹⁵E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. ¹⁶Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». ¹⁷E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. ¹⁸Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». ¹⁹Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». ²⁰E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. ²¹Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; ²²anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per

ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». ²³Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». ²⁴Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». ²⁵Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». ²⁶Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». ²⁷Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. ²⁸Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». ²⁹Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera». ³⁰Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. ³¹Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». ³²Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

medita

Chiediamo aiuto a Gesù quando ne abbiamo bisogno? Usiamo la preghiera per scacciare i nostri momenti più oscuri e difficili? In questo brano del vangelo possiamo vedere il padre del figlio indemoniato che si affida a Gesù e chiede di aiutarlo a credere nelle sue parole: «aiuta la mia incredulità»; impariamo dall'uomo che con estrema umiltà chiede pietà e aiuto a Gesù.

Riusciamo a mettere in atto le parole di Gesù e a credere al suo insegnamento? A volte crediamo di mettere in atto le parole del Vangelo ma non sempre è così, come i discepoli di Gesù che non sono riusciti ad applicare la preghiera per guarire l'indemoniato. Affidiamoci alle parole del Signore, non chiudiamoci in noi stessi pensando di non aver bisogno di aiuto e impariamo ad utilizzare la preghiera per essere più vicini all'insegnamento di Gesù.

prega

Durante questo periodo di pandemia siamo riusciti a chiedere aiuto a Gesù?

Abbiamo utilizzato la preghiera per superare i nostri momenti difficili?

³³Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». ³⁴Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. ³⁵Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». ³⁶E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: ³⁷«Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

³⁸Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». ³⁹Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: ⁴⁰chi non è contro di noi è per noi.

⁴¹Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

⁴²Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. ⁴³Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. [⁴⁴] ⁴⁵E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. [⁴⁶] ⁴⁷E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, ⁴⁸dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. ⁴⁹*Ognuno infatti sarà salato con il fuoco.* ⁵⁰Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darette sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».

Passione del maestro e
umiltà del discepolo
Mc 9, 33-50

ascolta

Lecture
del giorno:
Ez 47, 1-9. 12;
Sal 45;
Gv 5, 1-16

medita

«Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti»: tutte le nostre attività di servizio possono essere riassunte in questa riga e nel paragrafo che la segue. Quante volte ci siamo trovati noi educatori a discutere di esperienze passate e quante volte, volontariamente o meno, abbiamo cercato di raccontare come noi avessimo fatto un passettino più degli altri, fossimo stati un po' più bravi perché semplicemente avevamo una situazione più difficile. Il vivere tale concezione ci impedisce però di accogliere il prossimo; il bambino che Gesù prende e pone in mezzo al cerchio è la sostanza della nostra missione, come educatori; è il farsi prossimi di tutti quelli che il Signore mette sulla nostra strada. Dobbiamo così noi farci ultimi, solo se viviamo questa missione a cui siamo stati chiamati senza alcuna esibizione di noi potremo veramente vivere dell'amore di Dio che palpita in noi, e non essere secondi a nessuno.

preghiera

Signore, tu ci inviti a tagliare ciò che ci dà scandalo e ad allontanarlo da noi; fa' che illuminati dalla tua luce possiamo realmente liberarci di tutti gli ostacoli che ci impediscono di vivere la nostra vita in pienezza del tuo amore, perché il nostro affetto per le cose terrene non ci impedisca di giungere alla dimora celeste.

Ti preghiamo Signore affinché la nostra volontà di fare il bene non sia mai ostacolata da pregiudizi e bigotti dettami, fa' che il nostro spirito non sia come quello dei Giudei che perseguitavano Gesù perché guariva di sabato, così che il bene del prossimo sia la nostra forza.



¹Partito di là, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. ²Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie.

³Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?».

⁴Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». ⁵Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. ⁶Ma dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina; ⁷per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie ⁸e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. ⁹Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». ¹⁰A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento.

¹¹E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; ¹²e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

¹³Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. ¹⁴Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. ¹⁵In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». ¹⁶E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

¹⁷Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?».

¹⁸Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ¹⁹Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». ²⁰Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». ²¹Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». ²²Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se

Il matrimonio, i bambini, la ricchezza, la sorte e lo stile di Gesù e del discepolo
Mc 10, 1-45

ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

²³Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». ²⁴I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! ²⁵È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». ²⁶Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». ²⁷Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

²⁸Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». ²⁹Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, ³⁰che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. ³¹Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

³²Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: ³³«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, ³⁴lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà».

³⁵Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». ³⁶Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». ³⁷Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». ³⁸Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». ³⁹Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel

battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati.

⁴⁰Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

⁴¹Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. ⁴²Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono.

⁴³Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, ⁴⁴e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. ⁴⁵Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

ascolta

Lecture
del giorno:
Is 49, 8-15;
Sal 144;
Gv 5, 17-30

medita

Gesù cerca di mostrarci le cose in modo differente, cerca di farci vedere cose grandi anche in quelle che ai nostri occhi appaiono deboli o perdenti e soprattutto ci mostra che non abbiamo bisogno di ricchezze materiali o di riempirci di orgoglio per avvicinarci al regno del Padre. Basta pensare ai bambini che, con la loro semplicità, andrebbero presi come esempio! Ma allora cosa ci impedisce di seguire Gesù sulla strada che ci indica? Cosa ci impedisce di accoglierlo? Spesso sono proprio le nostre debolezze e le nostre fragilità a bloccarci. Persino lui è apparso fragile agli occhi di chi aveva intorno, ed è proprio lì che cerca di insegnarci che quando le cose si fanno per amore, tutto si trasforma in forza e vittoria agli occhi di Dio. E se ancora non capiamo i nostri limiti, se la nostra debolezza ci impedisce di vedere qual è il nostro posto nel suo disegno, nel mondo, allora preghiamo perché ci aiuti a ricordare che la grandezza sta nel servire, così che ci riservi un posto accanto a Lui.

preghiera

Signore, metti nel nostro cuore il desiderio di essere umili come bambini, perché nel farci piccoli possiamo divenire grandi in Te. Fa' che possiamo riporre nelle tue mani ogni nostra sicurezza e insicurezza e rendici liberi dai beni materiali del mondo per seguirti con fiducia.

Il cieco Bartimeo
Mc 10, 46-52

⁴⁶E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

⁴⁸Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

⁴⁹Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». ⁵⁰Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

⁵¹Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». ⁵²E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Lecture
del giorno:
Es 32, 7-14;
Sal 105;
Gv 5, 31-47

ascolta

medita

Un uomo cieco, che viveva per strada, mendicante. Il suo nome era Bartimeo. Quanti Bartimeo ci sono oggi giorno che vivono nella povertà, che spesso non hanno neanche un affetto e che si trovano nelle periferie di una società che troppo spesso non vede, oppure, quando lo fa, cerca di mettere a tacere o far finta di niente. Quante volte noi siamo dentro quella folla? Cari amici questo brano ci provoca con un grande paradosso: non ci accorgiamo di Bartimeo che soffre proprio perché siamo noi stessi i primi Bartimeo, ciechi. Ma non si tratta di avere la vista o meno, si tratta di spalancare gli occhi del cuore, di andare alla ricerca dell'essenziale attraverso uno sguardo d'amore.

preghiera

Innalziamo la nostra preghiera alla Dolce Vergine Maria e a suo figlio Gesù affinché si prendano cura di noi nei momenti di sofferenza e di smarrimento, donandoci la grazia di vedere con il cuore e di amare il nostro prossimo. Ma chi è il nostro prossimo?

Entrata trionfale,
intervento polemico
nel Tempio e il fico
seccato

Mc 11, 1-26

¹Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètface e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli ²e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui.

³E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”».

⁴Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. ⁵Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». ⁶Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare.

⁷Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. ⁸Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. ⁹Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano:

«*Osanna!*

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

¹⁰Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

Osanna nel più alto dei cieli!».

¹¹Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.

¹²La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. ¹³Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi.

¹⁴Rivolto all'albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l'udirono.

¹⁵Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe ¹⁶e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. ¹⁷E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto:

La mia casa sarà chiamata

casa di preghiera per tutte le nazioni?

Voi invece ne avete fatto *un covo di ladri*».

¹⁸Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento. ¹⁹Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città.

²⁰La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici. ²¹Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato». ²²Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! ²³In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. ²⁴Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. ²⁵Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe». [²⁶]

Lectures
del giorno:
2 Sam 7, 4-5.12-14.16;
Sal 88;
Rm 4, 13.16-18.22;
Mt 1, 16.18-21.24

ascolta

medita

«Abbiate fede in Dio!», questa esortazione che Gesù rivolge agli apostoli è riferita a tutti. Il brano del Vangelo ci insegna l'importanza di affidare noi stessi a Dio e al Suo disegno, che la fede è una ricerca continua ed instancabile di Gesù attraverso una fiducia totale nella Sua figura. Così, per accogliere il dono dello Spirito Santo, bisogna riconoscere il significato della preghiera come stato d'animo interiore in cui disponiamo il nostro cuore all'ascolto della Parola. Eppure, quante volte ci siamo chiesti il senso della preghiera? Avere fede in Dio significa anche perdonare e chiederlo per noi stessi; non ce l'ha forse insegnato nella preghiera del Padre Nostro? Ecco, ricordiamoci dunque che davanti alle difficoltà non siamo mai soli: il Signore è sempre accanto a noi, per offrire conforto ed aiutarci a superare i momenti complicati della vita; cerchiamolo!

prega

Signore aiutaci ad ascoltare la voce della Tua Parola, cosicché possa essere luce che ci guida nella nostra vita, conforto per i nostri animi.

Donaci, o Spirito Santo, amore nei nostri cuori, affinché possiamo perdonare il nostro prossimo.

²⁷Andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani ²⁸e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?». ²⁹Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. ³⁰Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». ³¹Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, risponderà: “Perché allora non gli avete creduto?”. ³²Diciamo dunque: “Dagli uomini”?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. ³³Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

Cinque dibattiti:
l'autorità di Gesù, il
tributo a Cesare, la
resurrezione, il primo
comandamento, il
vero messia
Mc 11, 27 – 12, 44

Capitolo 12

¹Si mise a parlare loro con parabole: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. ²Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. ³Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. ⁴Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. ⁵Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero. ⁶Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. ⁷Ma quei contadini dissero tra loro: “Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra!”. ⁸Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. ⁹Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. ¹⁰Non avete letto questa Scrittura:

*La pietra che i costruttori hanno scartato
è diventata la pietra d'angolo;*

*¹¹questo è stato fatto dal Signore
ed è una meraviglia ai nostri occhi?».*

¹²E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla;

avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono.

¹³Mandarono da lui alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. ¹⁴Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?». ¹⁵Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». ¹⁶Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». ¹⁷Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui.

¹⁸Vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: ¹⁹«Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, *se muore il fratello di qualcuno* e lascia la moglie *senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello*.

²⁰C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. ²¹Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo ugualmente, ²²e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. ²³Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

²⁴Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? ²⁵Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. ²⁶Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: *Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe?* ²⁷Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore».

²⁸Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». ²⁹Gesù rispose: «Il primo è: *Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico*

Signore; ³⁰amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. ³¹Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi». ³²Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; ³³amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

³⁴Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

³⁵Insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide? ³⁶Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo:

*Disse il Signore al mio Signore:
Siedi alla mia destra,
finché io ponga i tuoi nemici
sotto i tuoi piedi.*

³⁷Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?». E la folla numerosa lo ascoltava volentieri.

³⁸Diceva loro nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, ³⁹avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. ⁴⁰Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

⁴¹Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. ⁴²Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.

⁴³Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. ⁴⁴Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

ascolta

Lecture
del giorno:
Ger 11, 18-20;
Sal 7;
Gv 7, 40-53

medita

Gesù seduto davanti alla cassetta delle elemosine per il tempio guarda la folla deporre la propria offerta. I ricchi vi depongono molte monete mentre una vedova povera offre due monetine che insieme fanno un soldo. Egli, vedendo ciò, chiama a sé i suoi discepoli e fa notare loro quanto appena successo. La donna fa un'offerta quantitativamente misera ma è tutto ciò che ha e che le servirebbe per vivere, a differenza dei ricchi che donano cifre più alte, le quali però costituiscono per loro una parte di denaro superfluo. Gesù non bada alla quantità di denaro e afferma che la vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. In quel gesto pieno di amore e speranza, la donna dona tutta se stessa e si mette nelle mani di Dio. Gesù, Suo Figlio, esalta la generosità di chi dà senza riserve il poco che possiede.

prega

Signore, aiutaci ad essere sempre generosi, non solo quando abbiamo tempo, energie o denaro superfluo ma anche nei momenti più difficili e stancanti.



Gv 12, 20-23

²⁰Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. ²¹Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». ²²Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. ²³Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. ²⁴In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. ²⁵Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. ²⁶Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. ²⁷Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! ²⁸Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». ²⁹La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». ³⁰Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. ³¹Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. ³²E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». ³³Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

ascolta

Lecture
del giorno:
Ger 31, 31-34;
Sal 50;
Eb 5, 7-9

medita

Nell'arco di una giornata piena di impegni e pensieri, riusciamo (!) a trovare il tempo di leggere la Parola di Dio – al risveglio, durante una pausa, al rientro a casa, quando ci corichiamo; da soli o in compagnia. Oggi il cammino di Quaresima ci presenta «quelli che erano saliti» alla città santa, persone in movimento verso l'alto perché vogliono vedere Gesù. Avvicinarsi, e magari porre domande... Ma poi cosa ne sarà delle risposte di Gesù, della «voce dal cielo»? Udiremo anche noi un tuono come la folla... o come altri lì presenti saremo raggiunti da parole angeliche?

Coloro che salivano per vedere Gesù erano "Greci": sono pagani, che mossi da gente che «rendeva testimonianza» a Gesù, sono in cammino assieme alla folla che «gli andò incontro». Ci viene spiegato che la voce dal cielo è indirizzata a noi – affinché non rimaniamo soli, ma ci mettiamo in gioco per «produrre molto frutto».

domenica 21 marzo

prega

Signore, aiutaci a distogliere lo sguardo rivolto verso il basso, a non distrarci e limitarci nell'ordinario quotidiano, a non accontentarci;

Signore, aiutaci ad essere persone presenti in corpo e anima, in grado di ascoltare la Parola – prestando attenzione, accogliendo, comprendendo...;

Signore, di fronte a qualsiasi prova della vita – piccola o grande – aiuta le nostre anime a non essere turbate, per dire con Gesù «proprio per questo sono giunto a quest'ora!».

Profezia sul tempio e
gli avvertimenti
Mc 13, 1-25

¹Mentre usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». ²Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta».

³Mentre stava sul monte degli Ulivi, seduto di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: ⁴«Di' a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?».

⁵Gesù si mise a dire loro: «Badate che nessuno v'inganni!

⁶Molti verranno nel mio nome, dicendo: “Sono io”, e trarranno molti in inganno. ⁷E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine. ⁸Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l'inizio dei dolori.

⁹Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro.

¹⁰Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. ¹¹E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. ¹²Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. ¹³Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

¹⁴Quando vedrete l'*abominio della devastazione* presente là dove non è lecito – chi legge, comprenda –, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano sui monti, ¹⁵chi si trova sulla terrazza non scenda e non entri a prendere qualcosa nella sua casa, ¹⁶e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. ¹⁷In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!

¹⁸Pregate che ciò non accada d'inverno; ¹⁹perché quelli saranno giorni di tribolazione, quale non vi è mai stata dall'inizio della creazione, fatta da Dio, fino ad ora, e mai più vi sarà. ²⁰E se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessuno si salverebbe.

Ma, grazie agli eletti che egli si è scelto, ha abbreviato quei giorni.

²¹Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui; ecco, è là”, voi non credeteci; ²²perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti. ²³Voi, però, fate attenzione! Io vi ho predetto tutto.

²⁴In quei giorni, dopo quella tribolazione,

il sole si oscurerà,

la luna non darà più la sua luce,

²⁵le stelle cadranno dal cielo

e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

Lectures
del giorno:

Dn 13,1-9.15-
17.19-30.33-62;
Sal 22;
Gv 8, 1-11

ascolta

medita

Che cosa veramente resterà nel tempo?

Gesù risponde che «non sarà lasciata pietra su pietra che non venga distrutta» e allora è necessario ed essenziale per ognuno di noi capire quali sono veramente le “pietre” che resteranno nel tempo e mettere al primo posto quelle che il Signore ci indica. Gesù infatti ci invita a seguire e diffondere il Vangelo per aiutare noi stessi e chi ci sta intorno a capire quali sono le pietre essenziali del nostro cammino.

Di fronte a un mondo che ci sottopone a difficoltà giornaliere è necessario non perdere la speranza, davanti a una società in cui l'altro è visto come un ostacolo o pericolo il cristiano è chiamato ad essere testimone dello Spirito Santo e quindi sorgente di un amore incondizionato per l'altro.

Il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte, ma non per questo la nostra missione di evangelizzazione deve essere interrotta o deviata.

preghiera

Signore ti preghiamo per ogni giovane del mondo, affinché possa essere un buon ascoltatore della Tua parola e affinché il cuore di ognuno di noi possa essere pieno di gioia e di amore.

Signore rimani sempre la nostra luce.

[Gesù si mise a dire loro]:

²⁶«Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. ²⁷Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

²⁸Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. ²⁹Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

³⁰In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. ³¹Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

³²Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre.

³³Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. ³⁴È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. ³⁵Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; ³⁶fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. ³⁷Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

La venuta del
Figlio dell'uomo e
l'esortazione alla
vigilanza
Mc 13, 26-37

ascolta

Lecture
del giorno:
Nm 21, 4-9;
Sal 101;
Gv 8, 21-30

medita

In queste righe del Vangelo di Marco, Gesù richiama alla speranza la sua comunità, invitandoci a perseverare nella veglia anche in tempi bui.

Queste parole risultano molto attuali e calzano bene con il periodo difficile che stiamo vivendo in cui tutto sembra essersi fermato. Noi giovani, in particolar modo, spesso siamo distratti dalla superficialità che viviamo ogni giorno e ci dimentichiamo di dedicare alcuni momenti alla riflessione e alla preghiera. È proprio nei momenti più duri che dobbiamo attendere fiduciosi la venuta di Dio, per questo gli chiediamo di aiutarci a rimanere vigili e speranzosi.

pregha

Ti preghiamo Signore perché dopo questo tempo, ne arrivi un altro in cui potremo riscoprire tutte le cose belle di cui ci siamo privati.

mercoledì 24 marzo

Il complotto, l'unzione e la cena pasquale. La preghiera, l'arresto al Getsemani e i processi davanti al Sinedrio e a Pilato
Mc 14, 1-15, 15

¹Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturarlo con un inganno per farlo morire. ²Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo».

³Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. ⁴Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? ⁵Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.

⁶Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. ⁷I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. ⁸Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. ⁹In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».

¹⁰Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. ¹¹Quelli, all'udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno.

¹²Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». ¹³Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. ¹⁴Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". ¹⁵Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». ¹⁶I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. ¹⁷Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. ¹⁸Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». ¹⁹Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: «Sono forse io?». ²⁰Egli

disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. ²¹Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!».

²²E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». ²³Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. ²⁴E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. ²⁵In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

²⁶Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

²⁷Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto:

Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse.

²⁸Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». ²⁹Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». ³⁰Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai».

³¹Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

³²Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». ³³Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. ³⁴Disse loro: «*La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate*». ³⁵Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. ³⁶E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». ³⁷Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? ³⁸Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». ³⁹Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. ⁴⁰Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. ⁴¹Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È

mercoledì 24 marzo

venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. ⁴²Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

⁴³E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. ⁴⁴Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». ⁴⁵Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbì» e lo baciò. ⁴⁶Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. ⁴⁷Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. ⁴⁸Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. ⁴⁹Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!».

⁵⁰Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. ⁵¹Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. ⁵²Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.

⁵³Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. ⁵⁴Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco.

⁵⁵I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. ⁵⁶Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. ⁵⁷Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: ⁵⁸«Lo abbiamo udito mentre diceva: "Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d'uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d'uomo"». ⁵⁹Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. ⁶⁰Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?».

⁶¹Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli:

«Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». ⁶²Gesù rispose: «Io lo sono!

E vedrete il *Figlio dell'uomo*
seduto alla destra della Potenza
e *venire con le nubi del cielo*».

⁶³Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse:
«Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? ⁶⁴Avete udito la
bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo
di morte.

⁶⁵Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il
volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa' il profeta!». E i servi lo
schiaffeggiavano.

⁶⁶Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani
serve del sommo sacerdote ⁶⁷e, vedendo Pietro che stava a
scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il
Nazareno, con Gesù». ⁶⁸Ma egli negò, dicendo: «Non so e non
capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo
cantò. ⁶⁹E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti:
«Costui è uno di loro». ⁷⁰Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i
presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno
di loro; infatti sei Galileo». ⁷¹Ma egli cominciò a imprecare e a
giurare: «Non conosco quest'uomo di cui parlate». ⁷²E subito,
per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della
parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo
canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto.

Capitolo 15

¹E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli
scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero
in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato.

²Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose:
«Tu lo dici». ³I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose.
⁴Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla?
Vedi di quante cose ti accusano!». ⁵Ma Gesù non rispose più
nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

⁶A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un
carcerato, a loro richiesta. ⁷Un tale, chiamato Barabba, si
trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano

commesso un omicidio. ⁸La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. ⁹Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?».

¹⁰Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. ¹¹Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba.

¹²Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». ¹³Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». ¹⁴Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!».

¹⁵Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Lecture
del giorno:

Dn 3, 14-20. 46-
50. 91-92. 95;
Sal Dn 3;
Gv 8, 31-42

ascolta

medita

La donna che profuma il capo di Gesù ha la forza e il coraggio di prendere le sue colpe e presentarle al Signore, senza ripensamenti. Tante volte facciamo fatica ad ammettere i nostri peccati e ci sentiamo smarriti e abbandonati dall'amore di Dio. In realtà Lui è sempre lì ad aspettarci, il Suo Amore non si ferma mai. Si fa arrestare e condannare a morte per noi. Quante volte ci siamo sentiti smarriti e sperduti, pensando che non possa esserci un miglioramento, soprattutto in questo periodo difficile in cui facciamo fatica a vedere il futuro con speranza. Come ha ripetuto Papa Francesco «ci siamo trovati smarriti ed impauriti» proprio come i discepoli quando hanno assistito all'arresto di Gesù e al tradimento di Giuda. Tuttavia, Cristo non ci abbandona mai, tanto da farsi condannare anche se innocente proprio per permetterci la salvezza e la redenzione dei nostri peccati.

preghiera

Signore, dacci la forza per sperare in un futuro migliore e non lasciarci smarriti quando facciamo fatica a percepire la Tua presenza.

Signore aiutaci a riscoprire la forza del perdono, come Tu hai perdonato la donna che ha usato il profumo sul Tuo corpo.

La condanna, gli scherni, la morte sulla croce e la dichiarazione del centurione
Mc 15, 16-41

¹⁶Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. ¹⁷Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. ¹⁸Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». ¹⁹E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. ²⁰Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

²¹Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

²²Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», ²³e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. ²⁴Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. ²⁵Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. ²⁶La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». ²⁷Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. [²⁸]

²⁹Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, ³⁰salva te stesso scendendo dalla croce!». ³¹Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! ³²Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

³³Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. ³⁴Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «*Eloì, Eloì, lemà sabactàni?*», che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». ³⁵Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». ³⁶Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». ³⁷Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. ³⁸Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. ³⁹Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto

Lecture
del giorno:
Is 7, 10-14; 8, 10;
Sal 39;
Eb 10, 4-10;
Lc 1, 26-38

ascolta

spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

⁴⁰Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, ⁴¹le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

medita

Il dolore, la sofferenza, i momenti di difficoltà: questi sono i temi del brano, che mi vuole mostrare come fare ad andare avanti. Nella nostra vita passiamo tanti periodi difficili, ma questi sono i più importanti per migliorarci e metterci in discussione. Sto facendo la cosa giusta? Gesù ci mostra come affrontare la realtà soprattutto con i fatti, resistendo a tutti i colpi che gli vengono inferti. Dalla corona di spine ai gesti denigratori, fino alla crocifissione. Ma nonostante tutto questo, continua ad amare l'uomo per come è, continua ad avere fiducia in ognuno. Mentre leggevo questo testo pensavo a tutte le volte che mi sono sentito abbandonato o solo. Ecco, in quei momenti non devo odiare il mondo, bensì amarlo e soprattutto amarmi!

pregha

Signore, aiutaci a mantenere la giusta via nonostante gli ostacoli che ogni giorno ci troviamo davanti.

Preghiamo affinché ognuno di noi possa trasformare le proprie debolezze in punti di forza.



⁴²Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, ⁴³Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. ⁴⁴Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. ⁴⁵Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. ⁴⁶Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. ⁴⁷Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

Davanti alla tomba: la sepoltura, la sorpresa, l'annuncio
Mc 15, 42 – 16, 8

Capitolo 16

¹Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. ²Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. ³Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». ⁴Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. ⁵Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. ⁶Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto.

⁷Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: “Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto”. ⁸Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.

ascolta

Letture
del giorno:
Ger 20, 10-13;
Sal 17;
Gv 10, 31-42

medita

In questo passo del Vangelo, la dimensione umana si trova a collidere con l'annuncio della Resurrezione, accolto non con felicità, ma con timore e incredulità.

La limitatezza tipica dell'uomo, costellata da fragilità, impedisce alle due donne di cogliere il messaggio dell'angelo del Signore e quelle, prese dalla paura, fuggono. Nonostante Dio cerchi di comunicare con noi, anche in modo molto chiaro, spesso non riusciamo a sentirne la voce. Egli ci raggiunge in ogni momento,

venerdì 26 marzo

quinta settimana
di Quaresima

anche in quelli più bui, ma risulta spesso difficile percepirlo e ascoltarlo, presi dalle preoccupazioni di tutti i giorni. In questo periodo, nonostante l'incertezza del quotidiano, tocca ad ognuno di noi aprire il nostro animo. Siamo pronti ad accoglierLo nei nostri cuori?

prega

Signore, fa' che io sia in grado di ascoltarTi, di fidarmi di Te e affidarmi a Te in questo tempo di Quaresima. Donami forza per liberarmi dalle catene che mi imprigionano nelle affezioni, specialmente quando tutto sembra perduto. Entra in me, affinché, al posto dei frastuoni della quotidianità, le mie orecchie possano ascoltare la Tua Parola e quest'ultima si faccia strada nel mio cuore. Infondi in me coraggio per diffonderLa ad altri, cosicché anch'essi possano conoscerTi e gioire dell'incontro con Te.



Apparizioni, missione,
ascensione
Mc 16, 9-20

⁹Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. ¹⁰Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. ¹¹Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.

¹²Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. ¹³Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro.

¹⁴Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. ¹⁵E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. ¹⁶Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. ¹⁷Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, ¹⁸prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

¹⁹Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

²⁰Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

ascolta

Lecture
del giorno:
Ez 37, 21-28;
Sal Ger 31;
Gv 11, 45-56

medita

Rendimi Signore sicuro nei miei passi e capace di riconoscerTi nel prossimo che cammina al mio fianco *«verso la campagna»*.

Aiutami a non arrestare il mio cammino verso di Te, anche quando sono sopraffatto dalla paura e ciò che accade mi spaventa perché non riesco a comprenderlo. Fammi essere un coraggioso testimone, una silenziosa presenza, un conforto costante per chi tu metterai sul mio cammino.

prega

Donami il coraggio della Fede per allontanare le insidie, per confortare chi soffre e per vivere con gioia la tua resurrezione.

domenica 28 marzo

Mc 11, 1-10 ¹Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètface e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli ²e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. ³E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”». ⁴Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. ⁵Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». ⁶Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. ⁷Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. ⁸Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. ⁹Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano:

Lecture
del giorno:
Is 50, 4-7;
Sal 21;
Fil 2, 6-11

ascolta

«*Osanna!*

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

¹⁰Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!
Osanna nel più alto dei cieli!».

medita

La nostra attenzione si è concentrata sull'atteggiamento dei discepoli, un atteggiamento fatto di ascolto e obbedienza, che si trasforma subito in atteggiamento operoso. I discepoli ascoltano, si fidano, seguono le indicazioni ricevute senza chiedere particolari spiegazioni, senza produrre obiezioni. Lo fanno pur trovandosi di fronte a una richiesta che può apparire un po' strana, fuori luogo o addirittura sconveniente; una richiesta di cui non capiscono il significato e che non riescono ad inquadrare in una prospettiva più ampia che solo Gesù mostra di conoscere. Oggi viviamo nella cosiddetta società della conoscenza, un'era in cui l'uomo è portato a considerarsi autosufficiente, a considerare il proprio pensiero come misura delle proprie azioni e questo brano ci riporta all'umiltà, ci invita ad affidarsi al Signore e ci testimonia che solo se ci facciamo strumento della Sua Parola, possiamo contribuire a realizzare ciò che il Signore ci annuncia.



prega

Signore aiutaci a seguire l'esempio dei discepoli, rendici capaci di saper ascoltare la Tua parola e di tradurla in impegno concreto nella vita di ogni giorno.

Stiamo vivendo un tempo in cui c'è una sorta di primato dell'occhio, della visione, dell'immagine. Preghiamo affinché ognuno di noi tenga sempre presente la dimensione dell'udito, dell'ascolto, della fiducia nel Signore e riesca a rendersi strumento del suo messaggio.

lunedì 29 marzo

Gv 12, 1-11 ¹Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. ²E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. ³Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. ⁴Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: ⁵«Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?».

⁶Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. ⁷Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. ⁸I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

⁹Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. ¹⁰I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, ¹¹perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Lectures
of the day:
Is 42, 1-7;
Sal 26;

ascolta

medita

Se dovessimo dare un sottotitolo a questa pagina di Vangelo potrebbe essere certamente questo: *“L'amore spreca e abbonda poiché è riconoscente”*. La protagonista del racconto è la sorella di Lazzaro, Maria, che compie un gesto carico di riconoscenza e di gratuità: cosparge con una quantità esagerata di nardo profumato e molto costoso i piedi di Gesù e li asciuga. All'opposto e in parallelo a tanta generosità c'è la grettezza di Giuda, schiavo della sua avarizia, che ostenta un falso amore per i poveri e perde di vista quello che sta per accadere al suo maestro. Due atteggiamenti contrastanti, due storie che ci aiutano ad entrare nello spirito della Settimana Santa ed a viverla fino in fondo. In che modo? Con la gratuità di chi per Cristo dà tutto, con un amore totale, con tanta tenerezza, con immensa gratitudine e la consapevolezza di essere stata salvata da quell'Amore che ora le inonda di profumo le relazioni e riempie di senso la sua vita. Oppure con l'egoismo gretto di chi non sa e/o non vuole dare più niente, né a Dio né al fratello, se non il calcolo freddo di un cuore incapace di amare e di farsi amare. Fraternità

vera, prossimità, amicizia, cura, vicinanza, attenzione contrapposte a chiusura, diffidenza, indifferenza, solitudine, divisione...
A noi la scelta di come vivere questa Pasqua!

prega

Perché, contemplando il mistero pasquale di passione, morte e risurrezione, ci uniamo in preghiera per tutti coloro che hanno scelto di servirlo in tutti i “crocifissi” del nostro tempo.



martedì 30 marzo

Gv 13, 21-33.
36-38

²¹Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà».

²²I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. ²³Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù.

²⁴Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. ²⁵Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». ²⁶Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. ²⁷Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». ²⁸Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; ²⁹alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. ³⁰Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

³¹Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. ³²Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. ³³Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire».

³⁶Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». ³⁷Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». ³⁸Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

Lecture
del giorno:
Is 49, 1-6;
Sal 70;

ascolta

medita

Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «*Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?*» (Gv 12, 4-5). A Giuda i poveri non interessano. I trecento denari sottratti alla cassa comune, e alle sue tasche, saranno presto rimpiazzati dalle trenta monete d'argento accordate per consegnare Gesù ai capi dei sacerdoti (Mt 26, 15). Giuda preferisce il denaro all'amore; il profitto è per lui il valore più importante mentre,

invece, Gesù ha loro insegnato ad andare oltre la beneficenza per accogliere chi è povero nella fraternità; facendo dono di tutto ciò che si è più di quel che si ha. Gesù si fa servo di tutti perché tutti apprendano da lui a servire. Alla cena, Giuda è il più importante dei commensali perché Gesù ugualmente lo ama, sa che sta per perdersi definitivamente e a lui offre il boccone, gesto di attenzione e, nel contempo, di consegna della propria vita nelle mani del discepolo traditore. Giuda esce e, abbandonando la sfera della luce, sprofonda nell'oscurità. «Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte».

Nella stessa notte: un tradimento e un rinnegamento! Anche Pietro non ha pienamente capito il messaggio duplice dell'amore-servizio. Durante la lavanda non vorrebbe farsi baciare i piedi, convinto che chi è leader non può umiliarsi ma deve piuttosto dare l'esempio di un'offerta di sé eroica sul campo dello scontro frontale, alla conquista del potere. Denaro e potere per gestire al meglio la propria immagine, per ottenere consenso e non solo. Per Gesù è il servizio che rende gli uomini liberi. È chi non l'accetta che rimane servo!

preghiera

Preghiamo con Papa Francesco per la pace e l'impegno per i poveri

(Angelus, 17 ottobre 2016):

«Uniamo le nostre forze, morali ed economiche, per lottare insieme contro la povertà che degrada, offende e uccide tanti fratelli e sorelle, attuando politiche serie per le famiglie e per il lavoro».

Alla Vergine Maria affidiamo ogni nostra intenzione, specialmente la nostra insistente e accorata preghiera per la pace.



Mt 26, 14-25

¹⁴Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti ¹⁵e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. ¹⁶Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

¹⁷Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». ¹⁸Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». ¹⁹I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

²⁰Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. ²¹Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà».

²²Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». ²³Ed egli rispose:

«Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. ²⁴Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». ²⁵Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Lecture
del giorno:
Is 50, 4-9;
Sal 68;

ascolta

medita

Il Vangelo del Mercoledì Santo mette in risalto la figura di Giuda, il traditore. Giuda non è "mostro" bensì è un uomo che ha messo le proprie convinzioni e la suggestione per il potere davanti all'amore per il Signore. E questo ha finito per annebbiare il suo cuore e per renderlo schiavo del suo stesso ego.

Gesù accetta la scelta di Giuda, lo lascia libero di percorrere la sua strada per quanto sbagliata, ma non smette di amarlo. Infatti anche Giuda è accolto alla Mensa dell'ultima cena, anche lui partecipa al banchetto in cui il figlio di Dio si immola per la salvezza dell'umanità. Un tratto significativo del Dio dell'incontro e della condivisione.

prega

Preghiamo, in questa giornata, perché il Signore liberi ogni persona dalla bramosia del potere. Chiediamo di rinnovare la nostra umiltà e la gioia di potersi donare gratuitamente agli altri.

Gv 13, 1-15

¹Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. ²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. ⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». ⁸Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». ⁹Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». ¹⁰Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». ¹¹Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

ascolta

Lecture
del giorno:
Es 12, 1-8.11-14;
Sal 115 (116);
1 Cor 11, 23-26;

medita

Il Giovedì Santo è un giorno straordinario, Gesù ci manifesta il suo testamento e noi ci scopriamo suoi eredi, eredi di una storia ricchissima che siamo invitati ad accogliere e a donare a nostra volta.

Oggi nell'intimità del cenacolo il Figlio di Dio ci dona tutto se stesso, la sua vita che possiamo riconoscere e gustare in ogni messa.

Ci dona anche il suo stile di vita che è fatto di generosità e servizio per mettersi all'ultimo posto e così non perdere nessuno.

Il Giovedì Santo è un giorno straordinario, Gesù ci manifesta il suo testamento e noi ci scopriamo suoi eredi, eredi di una storia ricchissima che siamo invitati ad accogliere e a donare a nostra volta.

Oggi nell'intimità del cenacolo il Figlio di Dio ci dona tutto se stesso, la sua vita che possiamo riconoscere e gustare in ogni messa.

Ci dona anche il suo stile di vita che è fatto di generosità e servizio per mettersi all'ultimo posto e così non perdere nessuno.

Ci lascia anche tutti i sacerdoti che in nome suo continuano a fare l'Eucarestia, a ringraziare per un dono così benedetto e prezioso.

Infine fin dal primo Giovedì Santo ci viene affidato il comandamento dell'amore perché nessuno si senta solo o povero in questo mondo, ma oggetto della misericordia e della benedizione del Padre fin dalla creazione del mondo.

Oggi possiamo vivere veramente nella comunione, nella pace e nella fraternità.

Oggi ci scopriamo eredi del Figlio di Dio che è nostro fratello.

Signore, oggi Tu ci doni la tua vita, ci doni te stesso. Facci vivere il tuo amore.

Rendi la chiesa strumento di unità e della tua pace!

preghiera

Oggi preghiamo per l'unità dei cristiani. Tutti siamo nati in quel cenacolo. Per tutti il figlio ha innalzato la sua preghiera: «che tutti siano una cosa sola, e come tu, Padre, sei in me e io sono in te, così anch'essi siano in noi una cosa sola».



Gv 18, 1 – 19, 42

¹Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. ²Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. ³Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. ⁴Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». ⁵Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. ⁶Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. ⁷Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». ⁸Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», ⁹perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». ¹⁰Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. ¹¹Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

¹²Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono ¹³e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno.

¹⁴Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».

¹⁵Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. ¹⁶Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro.

¹⁷E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». ¹⁸Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

¹⁹Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento.

²⁰Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. ²¹Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». ²²Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». ²³Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male.

Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». ²⁴Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

venerdì 2 aprile

²⁵Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». ²⁶Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». ²⁷Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

²⁸Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. ²⁹Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». ³⁰Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». ³¹Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicateloo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». ³²Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

³³Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». ³⁴Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». ³⁵Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».

³⁶Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». ³⁷Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». ³⁸Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. ³⁹Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». ⁴⁰Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

¹⁹ ¹Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. ²E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. ³Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

⁴Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». ⁵Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!».

⁶Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». ⁷Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

⁸All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. ⁹Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. ¹⁰Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». ¹¹Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande». ¹²Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». ¹³Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. ¹⁴Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». ¹⁵Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare».

¹⁶Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Essi presero Gesù ¹⁷ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, ¹⁸dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. ¹⁹Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». ²⁰Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. ²¹I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». ²²Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto». ²³I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. ²⁴Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice:

*Si sono divisi tra loro le mie vesti
e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.*

E i soldati fecero così.

²⁵Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. ²⁶Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». ²⁷Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accollse con sé.

²⁸Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». ²⁹Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. ³⁰Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

³¹Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via.

³²Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. ³³Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ³⁴ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. ³⁵Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. ³⁶Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: *Non gli sarà spezzato alcun osso.* ³⁷E un altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.* ³⁸Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. ³⁹Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di aloe. ⁴⁰Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. ⁴¹Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. ⁴²Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

medita

Al centro del Venerdì Santo sta la celebrazione della passione del Signore con la lettura del racconto della passione secondo l'evangelista Giovanni.

Fondamentalmente si tratta di una celebrazione della Parola che tende, per sua natura, al compimento nella celebrazione dell'Eucaristia della Veglia pasquale. Questa attesa è ben significata dal profondo e suggestivo silenzio nel quale l'assemblea si scioglie. La passione secondo Giovanni presenta la morte di Gesù in croce come l'intronizzazione del re. Lì si rivela la gloria del Figlio di Dio. Nel prefazio I della passione del Signore si prega: *«nella passione redentrice del tuo Figlio tu rinnovi l'universo e doni all'uomo il vero senso della tua gloria; nella potenza misteriosa della croce tu giudichi il mondo e fai risplendere il potere regale di Cristo crocifisso»* (Messale Romano). In questa prospettiva gloriosa, la croce viene adorata come "trono della grazia". La seconda lettura, tratta dalla Lettera agli Ebrei, esorta: *«Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno»* (Eb 4, 16). Anche in questo caso non si tratta di uno sterile ricordo, ma, celebrando la passione del Signore, la Chiesa interpreta la sua vita nella medesima prospettiva. Oggi infatti la passione del Signore continua nel suo corpo, perché con lui sepolti possiamo risorgere insieme a lui. Di fronte alla croce la Chiesa comprende la sua vita alla luce di Colui che ha tanto amato il mondo da dare il suo unigenito Figlio.

prega

Preghiamo per i tanti crocifissi della storia, dove ancora oggi si manifesta la vera regalità del Signore Gesù, in particolare per gli anziani soli nelle residenze protette, i profughi e i migranti dimenticati in questo tempo di pandemia.

medita

Sabato Santo. Un giorno particolare, il giorno del grande silenzio. È l'unico giorno in cui la Chiesa non celebra la Messa. Tutto tace perché Dio è morto e tutto sembra finito. Possiamo solo immaginare lo smarrimento dei discepoli, il loro senso di vuoto: hanno investito tutto in Gesù, hanno lasciato casa, affetti, lavoro per lui ma ora tutto è svanito e si ritrovano da soli.

Eppure, in questo silenzio assordante e imbarazzante avviene qualcosa di straordinario. Se il Giovedì Santo Gesù ha istituito l'Eucaristia, il Venerdì ha offerto la sua vita per noi sulla croce, la Domenica di Pasqua si mostra risorto alle donne e poi agli apostoli, il Sabato Santo Gesù che cosa fa?

Discende agli inferi. Il Sabato Santo il Signore entra nella morte per uccidere la Morte e uscire Vivo portandosi dietro tutti coloro che fino a quel momento erano schiavi della morte. Per questo la Domenica di Pasqua può mostrarsi come il Vivente; per questo può donarci la sua vita che non può più morire, vita nuova, vita risorta, che noi riceviamo in dono il giorno del nostro Battesimo.

Allora il giorno in cui tutto sembrava finito è in realtà il giorno in cui tutto comincia; il giorno in cui sembra non succedere niente è in verità il giorno in cui tutto succede. Il Sabato Santo ci ricorda che quando tutto sembra finito in realtà tutto comincia e rinasce in modo nuovo.

pregha

Oggi preghiamo per tutte le persone che vivono il silenzio di Dio, l'apparente abbandono da parte sua, lo smarrimento per la perdita di fiducia e di speranza di fronte alla morte. Aiutati da Maria possano tenere accesa la fiamma della fede e sperare contro ogni speranza.



domenica 4 aprile

Gv 20, 1-9 ¹Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. ²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». ³Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. ⁶Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. ⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ⁹Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Lecture
del giorno:
At 10, 34a.37-43;
Sal 117 (118);
Col 3, 1-4

ascolta

medita

In quel giorno uno (richiamo alla resurrezione come compimento della prima creazione, è nuova creazione) Maria di Magdala esce di casa quando è ancora notte, buio nel cielo e buio nel cuore. Il suo cuore è avvolto dalla tenebra della disperazione e della non-fede, perché non ha ancora compreso il compimento che è avvenuto nella morte di Gesù, non riesce a credere alla resurrezione di cui certamente il suo Maestro le aveva parlato. Maria non va per ungere il cadavere, come ci dicono gli altri vangeli, ma semplicemente perché non riesce a distaccarsi da quel Gesù che aveva seguito e amato. E vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Il sepolcro è spalancato, vuoto. Il sepolcro è aperto come il guscio di un seme.

È rimossa la pietra che opprime, che impedisce la vita, la comunicazione con l'altro, la pietra della solitudine, della miseria, dell'odio e della disperazione.

«Pasqua allora, sia per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi e se ognuno di noi, uscito dal suo sepolcro, si adopererà per rimuovere il macigno del sepolcro accanto, si ripeterà finalmente il miracolo che contrassegnò la resurrezione di Cristo» (Tonino Bello).

Maria si affretta a correre da Pietro e dal discepolo amato per annunciare loro la propria interpretazione della tomba vuota: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Essi corrono insieme: uno arriva per primo al sepolcro a causa dell'amore di cui è amato, l'altro vi entra per primo a causa dell'elezione a "Roccia" della comunità cristiana da parte del Signore.

Pietro però, pur «vedendo le bende per terra e il sudario piegato in un luogo a parte»,

non comprende nella fede l'evento straordinario della resurrezione di Gesù e, per il momento, rimane nelle tenebre dell'incredulità. Per il discepolo amato, invece, le cose stanno diversamente: «entrò anche l'altro discepolo [...] e vide e credette». Cosa ha visto? Nessun oggetto in particolare, è l'assenza stessa che, interpretata dall'amore, rivela al suo cuore una Presenza. Nell'amore che lo lega a Gesù, il discepolo amato fa spazio in sé alla buona notizia per eccellenza, che anche Pietro proclamerà in seguito: «Dio ha risuscitato Gesù, sciogliendolo dalle angosce della morte» (At 2, 24). Sì, la fede pasquale nasce dall'amore: solo l'amore per Gesù permette di comprendere in profondità la Parola di Dio contenuta nelle Scritture e di discernere, a partire da una tomba vuota, che «Cristo è risorto secondo le Scritture» (1Cor 15, 4).

Preghiera

In questa Pasqua preghiamo per tutti coloro che non hanno speranza, per coloro che sono schiacciati dal peso della vita, per chi vive la precarietà in questo tempo di pandemia. Preghiamo per la conversione dei cuori di chi si ostina a fomentare le paure, il sospetto dell'altro e il razzismo. Perché siano abbattuti tutti i muri di separazione e di inimicizia.



Autori dei commenti

Alessia Billi
Andrea Margiacchi
Camilla Servino
Caterina Cuccuini e Samuele
Chiara Vannucci
Domenico Maffei e Francesca
Don Emanuele Nangano
Don Gabriele Bandini
Don Giovanni Martini
Don Luca Albizzi
Don Marco Cioni
Don Marco Pierazzi
Don Massimiliano Gabbricci
Edoardo Marani
Egle Santini
Filippo Gerbi
Francesco Rosadi e Giulia
Francesco Zaccagnini
Giacomo Massini ed Elena
Giovanni Bartolini
Giulia Bernardini
Giulia Cibecchini
Giulia Gori
Helga Mecatti

Jacopo Andorlini
Lavinia Dacci
Leonardo Luti
Letizia Faccioli
Lisa Comacchio
Lorenzo Curradi e Sara
Lucio Vecchietti
Maddalena Danti
Marco Gozzi
Maria Teresa Moncini
Matteo Brilli
Niccolò Borri
Niccolò Passaniti
Noemi Saltalamacchia
Olivia Passarella
Piero Niccolai
Samuele Borri e Anna
Sara Menicatti
Sergio Cibecchini
Stefano Morozzi
Teresa Naldoni
Teresa Sarti
Vittoria Paladini

quaderni di

prospettive

foglio di collegamento degli amici della "Voce" e del "Corrente"

Trimestrale n. 175 - Anno LIII

1° trimestre 2021

A cura dell'Opera per la Gioventù Giorgio La Pira - ODV

Sede: Via G. Capponi, 28 - 50121 Firenze

Registrazione del Tribunale di Firenze n. 1972 del 12.12.1968

Poste Italiane spa - sped. in abb. postale - D. L. 353 / 03

(conv. in L. 46 / 04), art. 1 comma 1 - DCB Firenze

www.operalapira.it - info@operalapira.it

redazione: Simone Barlacchi – Giulia Bernardini
Alessia Billi – Benedetta Del Bigo – Tommaso Manzini
Vittoria Paladini – Andrea Perini – Paolo Poggianti
Gian Lorenzo Righi – Giovanni Tramonti
Gérardine Wa Umutoni – Lucio Vecchietti
Michele Damanti – Giacomo Massini – Sara Montali
Dino Nardi – Giulia Passaniti – Gabriele Pecchioli
Carlo Terzaroli – Gioele Tigli – Alessandro Torrini

direttore responsabile: Claudio Turrini

ha collaborato a questo numero:
Marina Mariottini